

Meeting di Rimini, «il valore aggiunto»

DA ROMA
ANGELO PICARIELLO

«**S**e noi ci battiamo perché non sia vietato, come accade in Svizzera, costruire moschee, l'Europa non può assistere in silenzio all'impossibilità di professare la fede cristiana nei paesi islamici». Il ministro degli Esteri ribadisce la linea del dialogo nella reciprocità. Lo fa intervenendo alla presentazione del Meeting di Rimini che si terrà anche quest'anno a fine agosto, un «valore aggiunto», definisce il ministro degli Esteri la manifestazione riminese «per l'Italia e per chi vi interviene», come a motivare non solo la sua partecipazione ma anche il suo, rinnovato, ruolo di "testimonial" dell'evento,

qui, nel chiostro di palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede.

Parla di Medio Oriente: «Facciamo nostre le parole del papa a Cipro, è il tassello cruciale, il tassello che mancava, alla costruzione del processo di pace». E parla anche, Frattini, della delicata situazione iraniana: «È giusto unire le pressioni al dialogo nei rapporti con l'Iran - dice - , ma sarebbe "catastrofico" un attacco militare. Le sanzioni servono a favorire il dialogo - auspica - non a bloccarlo».

Un Meeting, quello di quest'anno, incentrato sul concetto di cuore, come «cifra» dell'uomo, spiega la presidente Emilia Guarnieri Smurro, e che darà ampio spazio al tema del dialogo, che diventa anche coopera-

zione interreligiosa, proprio nel comune riconoscimento di quella stessa radice umana. E non a caso, con Frattini, a presentare il Meeting c'è un autorevole esponente del mondo ebraico come Joseph Weiler, professore di diritto presso l'Università di New York.

Frattini chiarisce che il dialogo non significa cancellazione delle identità. «Bisogna abbandonare l'idea laicista che la fede sia un fatto personale», dice. E conferma tutte le sue perplessità sulle motivazioni della sentenza della Corte europea di Strasburgo, che stabilisce il divieto di esporre in pubblico il crocifisso. Una battaglia che continua. «Aspettiamo con fiducia, il 30 giugno, la decisione della Grande Chambre" della Corte europea per i diritti umani sul ricorso avanzato dall'Italia

sulla precedente sentenza». Perché, ripete Frattini, «il crocifisso è un simbolo di riconciliazione, non di divisione».

Ed è proprio la libertà religiosa il tema sul quale interverrà il nostro ministro degli esteri, a Rimini, in quello che si preannuncia già come uno degli incontri clou, giovedì 26 agosto - «Credo - ha detto ancora Frattini - che si debba dire con chiarezza che la questione della libertà religiosa riguarda un diritto fondamentale dell'uomo, della persona umana». E annuncia un'iniziativa dell'Italia in settembre, in sede Onu, «perché venga adottata una risoluzione dall'assemblea generale che vieti le discriminazioni religiose». Perché questo diritto «non può essere rispettato solo in parte. O viene rispettato pienamente o viene violato altrettanto pienamente».

Il ministro Frattini e l'ebreo Weiler, docente a New York, hanno presentato l'edizione 2010 della kermesse che mette al centro il cuore, come «cifra» dell'uomo contemporaneo

